

# «Nuovo soggetto a sinistra» Bersani, D'Alema e Speranza ufficializzano la spaccatura

«Avanti con un progetto che ci possa consentire di recuperare il nostro popolo»  
Anche Rossi dice addio: «Sono sereno, abbiamo capito: non possiamo più stare»

di **Gabriele Rizzardi**

► ROMA

La minoranza dei bersaniani è ufficialmente fuori dal Pd. Roberto Speranza, e con lui la componente dei dissidenti dem e il governatore della Toscana Enrico Rossi, non hanno partecipato alla riunione della direzione, rinunciando di fatto ad avere un uomo di fiducia all'interno della commissione di garanzia per il congresso, organismo che mira a tutelare le ragioni di tutti i candidati alla segreteria. «In questo momento, da parte mia, non ci sono le condizioni per stare nel congresso», confessa Speranza, che alle 7 della sera verga un comunicato che di fatto mette il sigillo alla scissione: «Dalla direzione Pd nessuna novità. Noi andiamo avanti sulla strada della costruzione di un nuovo soggetto politico del centrosinistra italiano che miri a correggere quelle politiche che hanno allontanato dal nostro campo molti lavoratori, giovani e insegnanti. Occorre iniziare un nuovo cammino» dice l'ex capogruppo del Pd che non rinuncia ad attaccare il governatore della Puglia: «Prendiamo atto della scelta assunta da Michele Emiliano di candidarsi nel Pdr».

Poi, in serata, è Pier Luigi Bersani a far capire qual è la posta in gioco. «Non mi sento di iscrivermi al Pd, non mi interessa partecipare a questo congresso, rimango nel centrosinistra» dice l'ex segretario ospite di Giovanni Floris per *Di Martedì*. E ancora: «Non è la ditta, non è il Pd. Si è spostato. Noi non abbiamo fatto nessuno strappo, abbiamo chiesto questa discussione nei tempi normali. Non siamo stati noi a scaravoltare il calendario: è stato il segretario che ha preso il giochino delle dimissioni per fare un congresso

cotto e mangiato». Bersani spiega che dopo 25 anni si è arrivati a un passaggio storico. «È vero o non è vero che le disuguaglianze crescono a dismisura. È vero o non è vero che nella testa della gente arrivano cattivi pensieri?», si chiede Bersani, che non rinuncia ad un affondo contro Michele Emiliano: «Farà i conti con le coerenze sue...». Parole di fuoco contro Renzi arrivano anche da Massimo D'Alema. «Renzi ha fallito. Un leader dovrebbe prenderne atto...». Ma non è finita: «Se Renzi verrà rimosso, il centrosinistra tornerà unito». A quando il nuovo partito della sinistra? La macchina organizzativa si è già messa in moto. Venerdì potrebbero essere annunciati i gruppi parlamentari: una trentina di deputati, considerando anche gli esponenti provenienti da Sinistra Italiana, e 15 senatori. Poi, all'inizio di marzo, potrebbe prendere il via la costituente del nuovo partito della sinistra. Le date potrebbero slittare perché «c'è bisogno prima di spiegare sui territori quel che accade». I lavori sono in corso e si inizia già a tessere la tela per conquistare al nuovo soggetto di centrosinistra gli ex di Sel e soprattutto Giuliano Pisapia, che con il suo Campo progressista sta girando l'Italia (sarà a Roma il 12 marzo). Il suo obiettivo, spiega, è costruire un «condominio» dove la sinistra possa convivere e dare una casa a milioni di persone. Si cercherà di tenere nella partita anche la presidente della Camera, Laura Boldrini. Fuori dal Pd è rimasto anche il governatore della Toscana, Enrico Rossi: «Io andrò avanti sulla strada della scissione. È una scelta che ho fatto con grande serenità dopo aver ascoltato Renzi. Perché uno capisce che quella non è più la sua casa».



**LEGGE ELETTORALE****Slitta l'esame in Aula, le ipotesi in campo**

La legge elettorale non arriverà nell'aula della Camera lunedì 27 febbraio, come era stato programmato. Il presidente della commissione Affari costituzionali, Andrea Mazziotti, ha infatti scritto una lettera alla presidente Laura Boldrini per comunicarle che la sua Commissione non è in grado di concludere il lavoro entro quella data. Uno stop in parte prevedibile e in parte obbligato dopo la scissione dei bersaniani dal Pd, che complica il percorso parlamentare della legge elettorale, cosa che ha provocato

l'ira di M5S. E tuttavia le prime ipotesi di modifica all'Italicum sono già in campo, messe nero su bianco da Mazziotti in un documento consegnato ai gruppi: diversa soglia per l'accesso al premio attualmente fissata al 40%; attribuzione del premio ad un partito sia alla Camera che al Senato, se esso ha superato la soglia stabilita in entrambe le Camere; un premio di seggi fisso (ad esempio 90) al partito più votato. Infine una diversa modulazione delle soglie di sbarramento di Camera e Senato.